INTERPELLANZA

Perché il Ticino non accoglie ex-detenuti di Guantánamo?

del 17 dicembre 2009

È di questi giorni la notizia che la Svizzera, e più precisamente il Canton Ginevra, accoglierà un ex-detenuto della prigione statunitense di Guantánamo (cfr. il comunicato stampa allegato di «Amnesty International»).

Si tratta di persone imprigionate da più di sette anni senza processo regolare e prive dello statuto di prigionieri di guerra. Il Governo degli Stati Uniti, sotto la guida del nuovo Presidente Barack Obama, intende chiudere la prigione, sottoponendo a regolare processo le persone accusate di atti violenti e rilasciando gli altri. Questi ultimi sono considerati persone non pericolose, ma spesso non possono essere rimpatriati per i rischi che potrebbero correre nei loro paesi di origine.

Comunicando l'accoglimento dell'ex-detenuto uzbeco da parte del Canton Ginevra, la Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf ha ricordato che, nella procedura di consultazione in merito, solo il Canton Ginevra aveva risposto positivamente. Se ne deduce che il Canton Ticino aveva risposto negativamente alla richiesta di accettare ex-detentuti di Guantánamo.

Allo stesso momento è stato reso noto che due detenuti hanno chiesto di essere accolti nella Confederazione svizzera. Si tratta di due persone di cittadinanza cinese e di etnia uigure. Gli Uiguri sono un'etnia turcofona e una minoranza islamica che vive nel nord-ovest della Cina, soprattutto nella regione autonoma dello Xinjiang, insieme ai cinesi Han; gli Uiguri costituiscono la maggioranza relativa della popolazione della regione (46%). Un altro gruppo di Uiguri vive nella contea di Taoyuan della provincia di Hunan (Cina centro-meridionale). Gli Uiguri formano uno dei 56 gruppi etnici ufficialmente riconosciuti in Cina.

Nel luglio di questo anno le regioni abitate dagli Uiguri sono state teatro di movimenti di ribellione contro la strisciante invasione cinese. La repressione delle autorità cinesi è stata particolarmente violenta, anche perché la situazione degli Uiguri è meno conosciuta all'opinione pubblica mondiale di quella, per altro simile, dei Tibetani.

I due Uiguri non possono quindi rientrare in Cina, se non con un rischio immediato ed elevato di persecuzione quali indipendentisti.

Il Cantone Ticino potrebbe quindi rivedere la sua posizione ed entrare in merito all'accettazione di uno o due degli ex-detenuti Uiguri. Questo per riaffermare la sua tradizione umanitaria e la sua secolare apertura ai perseguitati. Si ricordi qui solo la calda accoglienza a numerosi profughi dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dal Vietnam e dal Cile. Riaffermazione particolarmente necessaria in momenti in cui le tradizioni umanitarie e la difesa dei diritti umani sembrano dimenticati da molti ticinesi.

Per questi motivi, ai sensi dell'art. 140 LGC/CdS, interpelliamo il Consiglio di Stato per sapere:

- qual è stata la risposta del Governo ticinese alla consultazione federale sull'accettazione di ex-detenuti di Guantánamo?
- Se essa è stata negativa, per quali motivi il Governo ticinese non ha voluto aderire a questa importante iniziativa della Confederazione?
- Di fronte alla decisione del Canton Ginevra e alla richiesta dei due detenuti Uiguri, il Governo ticinese non ritiene opportuno rivedere la sua posizione e accettarne almeno uno sul territorio ticinese?

Carlo Lepori

Arigoni G. - Arigoni S. - Bertoli - Carobbio -
Cavalli - Corti - Ducry - Garobbio - Ghisletta D. -
Ghisletta R. - Gysin - Maggi - Malacrida -
Marcozzi - Mariolini - Merlini - Moccetti -
Pestoni - Savoia - Viscardi

ALLEGATO

Un uzbeco detenuto a Guantanamo sarà presto in Svizzera

AMNESTY INTERNATIONAL SALUTA L'AMMISSIONE PER MOTIVI UMANITARI

Amnesty International esprime la sua soddisfazione dopo la decisione del Consiglio Federale di offrire la possibilità ad un detenuto di Guantanamo, proveniente dall'Uzbekistan e liberato dagli Stati Uniti, di vivere Svizzera.

Accogliendo per motivi umanitari di un detenuto di Guantanamo, la Svizzera contribuisce alla chiusura del centro di detenzione e a mettere fine alle gravi violazioni dei diritti umani che sono commesse al suo interno. L'organizzazione si augura che altri paesi europei seguano presto la strada intrapresa dalla Svizzera, accogliendo detenuti; persone che rischiano la tortura o altre gravi violazioni dei loro diritti fondamentali, e non possono quindi fare rientro nei propri paesi d'origine. Nel gennaio 2009, il Consiglio federale si era dichiarato pronto ad esaminare la possibilità di accordare l'ammissione per motivi umanitari a detenuti di Guantanamo. Amnesty International si rallegra per la decisione, presa oggi dal Consiglio federale, di accogliere un prigioniero uzbeco. Altri paesi europei, come Francia, l'Irlanda, il Portogallo, il Belgio e l'Ungheria, hanno accettato, compiendo un gesto umanitario, di accogliere ex detenuti di Guantanamo. Ora la Svizzera deve incoraggiare altri Stati a seguire il suo esempio. Amnesty International augura che altri Stati europei seguano presto l'esempio della Svizzera. A questo stadio della procedura le condizioni nelle quali questa persona vivrà in Svizzera non sono ancora chiare. Amnesty International esorta le autorità ad accordare a quest'uomo uno statuto legale che ne garantisca la sicurezza fisica e gli permetta di ottenere il sostegno necessario per una rapida integrazione, e una completa riabilitazione. Si tratta quindi di fornire le cure mediche e psicologiche, corsi di linguistici e altre forme di sostegno sociale. L'organizzazione invita le autorità a consultare immediatamente gli avvocati dell'uomo per poter identificare i suoi bisogni specifici e mettere in atto le infrastrutture necessarie. «Dopo sette anni di detenzione arbitraria, quest'uomo ha bisogno di tranquillità e di tempo per elaborare il suo passato e ricostruirsi una vita», ha dichiarato Lukas Labhardt, esperto di Guantanamo per Amnesty International. «Ora è essenziale che le autorità ed i media rispettino la sua sfera privata.» Questi detenuti fanno parte di un gruppo di circa 50 persone che, se nessun paese terzo accettasse di accoglierle, sarebbero condannate a rimanere in detenzione a tempo indeterminato. Queste persone hanno assolutamente bisogno di una protezione internazionale. Si tratta di uomini arrestati arbitrariamente perché si trovavano nel luogo sbagliato al momento sbagliato. Da anni, gli Stati Uniti sono pronti a rilasciarli poiché non costituiscono un rischio dal punto di vista della sicurezza. Stigmatizzati come terroristi agli occhi dei governi dei loro paesi d'origine, non possono farvi rientro poiché potrebbero essere torturati o incarcerati. Da diversi anni Amnesty International è impegnata in una campagna mondiale per il rispetto dei diritti umani nell'ambito della "guerra contro il terrorismo". Sono circa 800 i detenuti provenienti da circa 40 paesi che, da gennaio 2002, sono stati detenuti a Guantanamo. Ad oggi sono 210 le persone ancora detenute nel campo. Sono circa 40 i prigionieri che non possono fare rientro nel proprio paese d'origine, poiché rischiano di essere torturati o di subire altre gravi violazioni dei loro diritti fondamentali. Amnesty International ritiene che gli Stati Uniti siano i primi responsabili di questa situazione, e che debbano liberare questi detenuti sul loro territorio nazionale. Ciononostante, l'organizzazione esorta pure altri governi ad offrire una protezione umanitaria a questi detenuti, contribuendo così a mettere fine al loro calvario e facilitando la chiusura del centro di detenzione di Guantanamo, già posticipata.